



UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

47521 CESENA (FC) – Piazza del Popolo n.10
tel. 0547/356111 – e.mail: protocollo@pec.unionevallesavio.it -
protocollo@pec.unionevallesavio.it
47021 S.PIERO IN BAGNO (FC) – Via Verdi n.4
tel. 0543/900711 – fax 0543/447833



Piano Intercomunale di Protezione Civile Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto



DOCUMENTO		RISCHIO IDRAULICO ESONDAZIONE SAVIO IN CENTRO CITTA' - CESENA	
REVISIONI N.	DATA	DESCRIZIONE	
	0	Dicembre 2015	Emissione bozza
	1	Giugno 2017	Aggiornamento
	2		
APPROVATO CON ATTO			
Presidente Unione Valle del Savio		Paolo Lucchi	
Dirigente Servizio di Protezione Civile dell'Unione		Paolo Carini	
Responsabile Ufficio di Protezione Civile dell'Unione		Cristina Ceccarelli	
Collaborazioni esterne		Giorgia Bianchi, Mauro Gasparini	

• SCENARIO RISCHIO IDRAULICO ESONDAZIONE SAVIO IN CENTRO CITTA'

1 - PREMESSA

Per Rischio Idraulico, oggetto del presente scenario di dettaglio, si intende generalmente il rischio da inondazione e da eventi meteorologici pericolosi di forte intensità che comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti, o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta.

Nella determinazione dello scenario di evento si è tenuto conto, oltre al contenuto del Piano Provinciale di Emergenza di PC, dei risultati di studi appositamente commissionati dal Comune di Cesena al fine di verificare i dati storici sulle alluvioni ed i dati pluviometrici ed idrografici esistenti, nonché degli studi, elaborazioni, previsioni predisposti dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli nell'ambito dell'ultima variante al Piano Stralcio Rischio Idrogeologico.

L'area presa in esame è quella a est e a ovest del Fiume Savio compresa fra la località cosiddetta "IMaceri" ed il Ponte Ferrovia, la più densamente abitata del centro cittadino: le zone che possono risultare interessate da una possibile esondazione del corso d'acqua sono state quindi perimetrate per classi di rischio e prevalentemente risultano essere aree a moderata probabilità di esondazione e/o potenziale allagamento.

Si è scelto di contemplare un unico scenario che riguarda l'intera estensione dell'area a rischio perimetrata, pur consapevoli che le probabilità di allagamento delle zone più distanti dal corso d'acqua sono effettivamente minimali, anche grazie a recenti lavori di sistemazione arginale effettuati dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna, gestore di tale acqua pubblica.

2 - INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E TERRITORIALE

Il fiume Savio, corso d'acqua fondamentale del territorio, s'interna nel Comune di Cesena dopo la confluenza del torrente Borello. Più a monte però il territorio comunale comprende sia una parte del bacino del Savio sulla destra idrografica dell'alveo principale, nel tratto tra Gualdo e Borello, sia il versante sinistro del torrente Borello tra Piavola e la sua immissione nel Savio.

Nell'area collinare cesenate il versante sinistro del fiume tocca o si avvicina verso il Ronco ed il Bevano allo spartiacque, che, dopo essere risalito da S. Matteo (418 m), al Botteghino (446) a M. Cavallo (480 m), degrada gradualmente da Tessello (335 m), a Collinello (316 m), a Madonna di Cerbiano (215 m), a Massa (141 m) e si esaurisce nella pianura a Diegaro (35 m).

Il versante destro del bacino del Savio ricade interamente nel Comune di Cesena. La dorsale collinare, che funge da spartiacque verso il torrente Pisciatello, scende da M. del Pino (278 m) alla pianura presso Case Finali (31 m), passando per M. Romano (254 m), Madonna della Neve (132 m) e M. dei Filippini (125 m). I principali affluenti del fiume Savio nel territorio in esame sono sulla sinistra il già citato torrente Borello, il rio dei Mulinelli e il rio Casalecchio - S. Mauro a Pontescolle, sulla destra il rio S. Lucia e il rio Cesuola. Dopo aver solcato la pianura il fiume Savio esce, infine, dal territorio comunale circa sette chilometri e mezzo a valle di Cesena.

La città antica si poneva completamente in destra idrografica non solo dell'attuale corso artificiale del Fiume Savio, ma anche del suo corso naturale più antico che lambiva le mura cittadine sul lato ovest della città. In tempi recenti la città si è poi espansa verso la pianura, in sinistra del fiume (Ippodromo e quartiere Oltresavio), occupando le zone basse corrispondenti ai terrazzi alluvionali recenti posti a quote di 8-10 metri inferiori al livello generale della pianura.

Nel tratto fra il Ponte Vecchio ed il Ponte Ferrovia, dove ha andamento circa rettilineo, il corso del Fiume Savio è artificiale. Tale sistemazione risale al secolo XVIII, ma in precedenza erano stati fatti lavori per modificare il suo corso nel tratto fra Mulino Cento e Martorano.

L'estensione e situazione geografica del bacino di pertinenza (circa 605 chilometri quadrati) ed il tipo di fenomeni meteorologici all'origine, fanno sì che le piene eccezionali del Savio dipendano principalmente da vaste perturbazioni che provocano piogge intense e di lunga durata, anche di diversi giorni, sul suo ampio bacino. In via subordinata, eventuali piene potrebbero anche dipendere da particolari interventi antropici sul corso d'acqua e relative zone d'influenza (ponti, insediamenti, modifiche di tracciato...), che modifichino le condizioni di deflusso nell'alveo.

I fenomeni d'intumescenza fluviale sono abbastanza rari e distribuiti irregolarmente nel tempo. Questo verosimilmente dipende dal fatto che nelle cronache locali sono stati annotati solo gli eventi realmente eccezionali, che hanno gravemente perturbato la vita civile.

Il centro storico di Cesena, ossia l'abitato entro le mura, non risulta aver mai risentito dell'innalzamento del livello idrico del Savio per la posizione elevata sul fondovalle. Tuttavia le fonti danno notizia di sette alluvioni storiche, di cui due nel 1400, due nel 1500 e tre nel 1600. Esse si sono verificate di norma nei due periodi di maggiore piovosità (primavera ed autunno), eccezionalmente anche in estate. In media il tempo di ritorno è di quarantasette anni.

La maggiore piena storica nota è stata certamente quella del 13 settembre 1557 che ha danneggiato il ponte malatestiano costruito nel 1456 e distrutto dalle acque in piena nel 1684.

Nei due secoli successivi non sono stati più segnalati eventi di questo tipo. Questo silenzio, se non si vuole ammettere l'instaurarsi di un ciclo meteorologico particolarmente favorevole, è verosimilmente dovuto al fatto che, in seguito alle sistemazioni idrauliche del diciottesimo secolo ed alla realizzazione del Ponte Vecchio (1766 - 1771), l'attenzione dei cronisti non è più stata richiamata dalle intumescenze fluviali, ormai prive d'incidenza anche sulla circolazione e confinate in aree depresse non edificate.

Per quanto concerne le piene fluviali del ventesimo secolo sono disponibili quindi i dati del Servizio Idrografico per il Savio rilevati a S. Vittore. In proposito, nella tabella seguente sono precisati gli eventi con portate maggiori di 700 mc/s, riscontrati nel periodo 1937-1970. Questi fenomeni, di cui il maggiore del 1939 ha allagato la zona dell'Ippodromo, si sono verificati in primavera oppure nel periodo di transizione dall'autunno all'inizio dell'inverno con un tempo di ritorno medio di sei anni, ma con intervalli effettivi variabili tra quattro e dieci anni.

È interessante rilevare che nello stesso periodo anche la massime piene giornaliere, con valori tra i 400 e i 500 mc/s, si sono presentate nei mesi di maggio e di novembre.

<i>Anno</i>	<i>Mese</i>	Portata (mc/s)
1939	maggio	814
1943	novembre	700
1951	marzo	749
1961	dicembre	702
1966	novembre	760

Dopo il 1970 si sono verificate ulteriori quattro piene (dicembre 1982, novembre 1991, ottobre 1992 e dicembre 1992) con portata valutata tra 750 e 875 mc/s. In particolare, nel novembre 1991 le acque hanno quasi raggiunto il culmine delle arcate del Ponte Nuovo di Cesena.

I dati mostrano una intensificazione nella frequenza delle grandi piene e una tendenza a presentarsi nella fase di transizione dall'autunno all'inverno: la breve durata delle misure idrometriche disponibili sul Savio non consente di stabilire se la tendenza alla concentrazione delle grandi perturbazioni meteorologiche in questo periodo indichi una variazione climatica in atto oppure, com'è verosimile, dipenda da più regolari cicli meteorologici di lunga durata. I valori di piena citati assumono un chiaro significato considerando che, in media, le portate del Savio variano tra un massimo poco maggiore di 20 mc/s in marzo ed un minimo di 1-2 mc/s in luglio e agosto.

3 - SCENARIO DI EVENTO

Come anticipato in premessa, si è convenuto di considerare un unico scenario che riguarda la condizione maggiormente sfavorevole per il territorio in caso di esondazione del fiume Savio: si è presa in esame pertanto l'intera estensione dell'area a rischio perimetrata, pur consapevoli che le probabilità di allagamento delle zone più distanti dal corso d'acqua sono effettivamente minime. Per quanto riguarda invece la lunghezza del tratto fluviale, si sono considerate le zone a est e a ovest rispetto al Fiume Savio comprese fra la località "I Maceri" ed il Ponte Ferrovia. Questo tratto è sicuramente il più critico, poiché densamente abitato ed urbanizzato, nel quale si dovranno maggiormente concentrare le azioni di salvaguardia in caso di forti precipitazioni.

In tale zona la perimetrazione delle aree a rischio esondazione è stata aggiornata dal Piano Stralcio tenendo conto della variata situazione topografica e geomorfologica; si è comunque rilevato che il rischio di alluvione da parte del Fiume Savio rimane apprezzabile, nonostante il risezionamento dell'alveo e le sistemazioni arginali, in particolare a causa dell'ostacolo che il Ponte della Ferrovia e il Ponte Nuovo rappresentano per il deflusso di piene importanti.

Le zone a rischio sono pertanto così cartografate:

- Area ad elevata probabilità di esondazione, con tempo di ritorno non superiore a 30 anni (art.3): colore viola
- Area a moderata probabilità di esondazione, con tempo di ritorno non superiore a 200 anni (art.4): colore azzurro
- Area a potenziale allagamento (art.6): colore verde.

Come altresì riportato in premessa, il Savio è un corso d'acqua che risente di abbondanti e persistenti piogge sul suo esteso bacino, piuttosto che di fenomeni meteorologici localizzati. Questo presupposto ha consentito di valutare in circa 6 ore il tempo di arrivo di una eventuale ondata di piena dalla località di Quarto al Ponte Vecchio di Cesena: tale condizione, unitamente all'allerta meteo diramata dall'Agenzia di Protezione Civile, consente di organizzare tempestivamente un adeguato sistema di allertamento della popolazione interessata e di attivare opportuni interventi di sacchettatura arginale nei punti più a rischio indicati dal S.T.B.

A seconda del tipo e severità di allertamento emanato e a seguito della lettura dei dati relativi ai livelli idropluviometrici, gli avvisi alla popolazione potranno contemplare modalità di autoprotezione diversificate che vanno dall'indicazione di portarsi ai piani alti delle proprie abitazioni sino all'ordine di evacuazione delle stesse. I sistemi di diffusione del messaggio di allerta sono meglio dettagliati in seguito: risultano tuttavia attualmente allo studio ulteriori e più innovative strumentazioni quali l'utilizzo di social network e messaggistica sms.

Ad ogni modo, si può ragionevolmente ipotizzare che, pur considerando l'elevato numero di abitazioni coinvolte, la maggior parte dei residenti possa ritenersi autonoma sia in riferimento ai mezzi di trasporto che ad alternativi temporanei luoghi di ricovero, qualora si verifichi la necessità di lasciare le proprie abitazioni. Si provvederà comunque ad organizzare un sistema di trasporto per coloro che risultino impossibilitati a provvedere autonomamente: riguardo le persone con disabilità o difficoltà motoria, queste sono state censite e saranno predisposti idonei mezzi di trasporto anche, se del caso, di tipo sanitario.

La popolazione evacuata sarà condotta verso le aree di attesa individuate o direttamente verso i punti di accoglienza coperti in caso di fenomeni piovosi in atto. Coloro che non potranno far rientro alle abitazioni, saranno temporaneamente ospitati presso strutture ricettive private o presso scuole e/o palestre poste esternamente l'area a rischio, previo apposito allestimento.

Non sono state individuate particolari direttrici per l'esodo in quanto si prevede venga percorsa ogni via che va dalle zone allagate verso l'esterno: i collegamenti fra la zona est e quella ovest possono essere garantiti in sicurezza prevedendo l'attraversamento del fiume tramite il Ponte Vecchio, posto a quota elevata, e la Secante.

- **CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO**

Lo scenario di rischio deve comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare tale valutazione, occorre procedere al censimento degli elementi esposti a rischio entro le aree precedentemente individuate.

Il censimento, eseguito separatamente per la popolazione residente e per la popolazione scolastica eventualmente da evacuare, con evidenziazione disabilità o difficoltà motorie, è dettagliato negli schemi seguenti.

Gli ulteriori elementi esposti presenti potranno essere estratti dal SIT - Sistema Informativo Territoriale: da tenere in considerazione che nella zona Oltresavio è presente l'ippodromo del Savio all'interno del quale sono ricoverati un numero variabile di cavalli.

DETTAGLIO POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO
< 6 anni	431
7 ÷ 64 anni	5.209
> 65 anni	1.905
di cui disabilità o particolari difficoltà motorie	50
TOTALI	7.545

DETTAGLIO POPOLAZIONE SCOLASTICA	NUMERO
scuole in area a rischio	10
bambini	1400
personale scolastico	160
di cui disabilità o particolari difficoltà motorie	20

4 - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento indica, come già evidenziato, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale in caso di emergenza, ad esclusione degli eventi di tipo "c" che richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato, e con il coordinamento della Regione, anche in raccordo con gli organi periferici statali, negli eventi di tipo "b" di cui all'art.2 della L.R. 1/2005 e della Legge 225/92.

A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, dovrà direttamente mettere in atto in caso di emergenza idrogeologica di tipo "a" o che dovrà concorrere ad attuare nella gestione di emergenze di tipo "b"; la tempistica della risposta del sistema di protezione civile è scandita dalle tre fasi di intervento previste dalle linee guida regionali di cui alla D.G.R. 1166/2004, come di seguito descritte.

- **FASE DI ATTENZIONE**

La fase di attenzione viene attivata dalla Agenzia Regionale di protezione Civile APC previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro Funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la APC fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

In caso di fenomeni localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione anche sulla base delle segnalazioni che possono pervenire da diverse fonti; cittadini residenti in zona,

Enti preposti al controllo dei livelli idrometrici, procedura di controllo punti critici, ecc... informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dalla Provincia l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione tramite allerta meteo diffusa via fax - oppure - attivata direttamente la fase di attenzione:

- in orario di lavoro, avvisa i Dirigenti dei Settori tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio fax proveniente dalla Provincia, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento
- fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Comando Polizia Municipale e, attraverso il servizio tecnico di reperibilità, viene fatto pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, già informato in merito al preannuncio di condizioni meteorologiche avverse tramite sms, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede
- contemporaneamente, la popolazione viene informata in merito all'evento con la diramazione del messaggio tramite radio e TV private convenzionate.

• FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme può venire attivata dalla APC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni e alle previsioni forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale ed alla vigilanza.

In caso di fenomeni localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di preallarme anche sulla base delle segnalazioni che possono pervenire da diverse fonti; cittadini residenti in zona, Enti preposti al controllo dei livelli idrometrici, procedura di controllo punti critici, ecc... informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme - oppure - attivata direttamente la fase di preallarme:

- se necessario attiva il COC (in forma ridotta) e partecipa all'attività del COM, se convocato
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità
- attiva, a ragion veduta, la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso
- dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio in costante contatto con l'Ente gestore del corso d'acqua
- informa la APC e l'Unità di Crisi su eventuali criticità o problematiche insorte sul territorio, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione (Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli e/o Amministrazione provinciale)
- partecipa alla riunione dell'Unità di Crisi, qualora convocata.

• FASE DI ALLARME

La fase di allarme può venire attivata dalla SPC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni e alle previsioni meteorologiche forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

In caso di fenomeni localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di allarme anche sulla base delle segnalazioni che possono pervenire da diverse fonti; cittadini residenti in zona, Enti preposti al controllo dei livelli idrometrici, procedura di controllo punti critici, ecc... informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme - oppure - attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COM o il COC convocati al completo, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nell'area di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal piano comunale
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione, nonché i contatti con i gestori dei corsi d'acqua di competenza
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi,
 - a) se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti
 - b) se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità
- predispone uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. sono puntualmente elencati al punto 6 della parte I - Organizzazione.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione eventualmente lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

• PROCEDURE PARTICOLARI

CONTROLLO PUNTI CRITICI CORSI D'ACQUA

Nel corso di eventi alluvionali importanti risulta fondamentale avere in tempo reale, precise informazioni relative alla tendenza del livello delle acque nei principali scoli presenti nel territorio comunale al fine di tenere sotto controllo le zone più critiche in caso di condizioni meteorologiche avverse. Tutto ciò allo scopo di mettere in atto, nel minor tempo possibile, le necessarie misure per la salvaguardia della popolazione.

Nella catalogazione dei punti di controllo di è provveduto, in prima battuta, all'analisi di tutti i punti critici sulla base di quanto avvenuto nei precedenti eventi calamitosi, con il supporto di informazioni pervenute da varie fonti (Enti gestori, Prefettura, servizi comunali etc.); si è poi proceduto, con opportuni sopralluoghi, a individuare quali potessero essere i punti più idonei per l'osservazione (da ora in avanti denominati "punti di controllo") sulla base di precisi criteri: ubicazione, accessibilità, eventuale pericolosità per l'osservatore.

Quindi, per ogni punto di controllo catalogato è stata realizzata una scheda che contiene:

- a) indicazioni per il raggiungimento dei luoghi
- b) planimetrie e foto del punto da osservare
- c) precisi riferimenti alla viabilità
- d) indicazioni sui parametri da considerare per la valutazione della tendenza del livello delle acque, che consistono sostanzialmente in punti di riferimento sul luogo quali luce di ponti o tombinamenti, aste graduate, golene, manufatti vari
- e) valutazioni sul rischio esondazione nella zona interessata
- f) analisi sulla pericolosità della viabilità interessata.

I punti di controllo individuati con i criteri sopra esposti sono 51, più qualche estensione per l'osservazione di punti limitrofi a quello principale.

Le persone incaricate all'osservazione dei punti critici di cui sopra (Osservatori) sono scelte tra i Volontari dei Gruppi o Associazioni di protezione civile locali; i punti di controllo sono stati raggruppati per zone in modo tale da esserne assegnati circa quattro ad ogni Osservatore.

L'Osservatore verrà dotato dal Gruppo (convenzionato con il Comune di Cesena) di idoneo vestiario, radio o cellulare e automezzo proprio; quindi, sarà fornito un fascicolo contenente le schede inerenti i punti di controllo a lui affidati e le relative procedure da seguire.

Gli Osservatori vengono allertati dal Responsabile del Servizio Protezione Civile in fase di preallarme quindi in caso si verifichi il perdurare di piogge intense o, in genere, si riscontrino le condizioni per l'allertamento generale delle strutture comunali e l'apertura della Sala Operativa.

Ricevuta la chiamata, si recano presso la Sala Operativa comunale, o altro luogo convenuto, per ricevere le relative istruzioni e precisamente:

- 1) vengono informati, sulla base delle segnalazioni pervenute, in merito alla situazione generale dei corsi d'acqua e sui punti più critici del territorio
- 2) prendono le schede relative ai punti di controllo a loro assegnati
- 3) prendono radio o cellulare e l'idonea attrezzatura necessaria per l'osservazione e la registrazione dei dati
- 4) si forniscono degli idonei DPI (stivali, abbigliamento ad alta visibilità...)
- 5) si recano verso il primo punto di controllo utilizzando un mezzo proprio o, se necessario, del Comune prelevandolo dall'autoparco. L'ordine dei punti da osservare è indicato nella scheda; esso potrebbe comunque essere modificato su indicazione del Responsabile di Protezione Civile a seconda dell'entità dell'evento o dell'evolversi della situazione
- 6) dopo il primo controllo contattano via radio/cellulare la sala operativa per la comunicazione dei dati per ciascun punto di osservazione inviando un messaggio secondo lo schema appositamente disposto
- 7) se le condizioni lo permettono (possibilità di ripararsi sotto un ponte o luogo chiuso), scrivono i dati su apposita tabella
- 8) ripetono le stesse procedure di cui i punti 6) e 7) per gli altri punti di controllo.

E' facoltà dell'Osservatore raggiungere, con proprio mezzo, i punti di controllo direttamente dal luogo in cui si trova purché abbia comunque modo di contattare la Sala Operativa (es. con cellulare) e che sia fornito dei D.P.I. necessari.

L'Osservatore terminerà le operazioni di controllo dei punti critici assegnati al termine dell'emergenza e comunque su disposizione del Responsabile Servizio Protezione Civile.

Riguardo il piano di emergenza in oggetto, il Savio è un'acqua pubblica costantemente monitorata tramite idrometri posizionati lungo gran parte della lunghezza dell'asta fluviale ed una webcam in zona Ponte Ferrovia; tuttavia, i punti di controllo da osservare al fine di ottenere informazioni in tempo reale circa la tendenza dei livelli, risultano i seguenti:

<i>N°</i>	<i>CORSO D'ACQUA</i>	<i>LOCALITÀ/VIA</i>
1	Fiume Savio	Borello, ex statale località Gualdo, via Einstein
2	Torrente Borello	Borello, località Bora
3	Fiume Savio	San Carlo, località Castiglione
9	Fiume Savio	Via Cattolica (Ponte Vecchio - Ponte Nuovo)
28	Fiume Savio	Martorano, via Torino

ORGANIZZAZIONE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE

Le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. sono puntualmente elencati al punto 6 della Parte I - Organizzazione. Di seguito è comunque definita in maniera più puntuale l'organizzazione dei soccorsi e dell'evacuazione della zona interessata.

In prima battuta, il Servizio Manutenzione del Settore Infrastrutture e Mobilità è incaricato di predisporre le azioni di primo intervento e le operazioni più urgenti quali:

- eventuale delimitazione dell'area interessata dall'evento e suo monitoraggio
- rimozione materiali e macerie, drenaggio, asportazione fango, ecc...
- posizionamento segnaletica per deviazione traffico e blocchi stradali
- collaborazione con il Volontariato nel posizionamento di sacchettature arginali.

La popolazione sarà costantemente aggiornata sull'evoluzione della situazione mediante comunicati web, media e social network: gli abitanti interessati saranno informati in merito alle disposizioni di autoprotezione ed eventualmente all'ordine di evacuazione, comprese indicazioni relative al luogo di ritrovo ed alle modalità di esodo, tramite comunicati diffusi dal corpo Polizia Municipale per mezzo di impianti di amplificazione o con l'uso di volantini o "porta-a-porta", secondo gli schemi predisposti agli appositi allegati. L'elenco delle strade da percorrere per comunicare le informazioni necessarie è riportato nel modello di intervento per rischio idraulico.

A seguito della dichiarazione dello stato di allarme, la popolazione viene fatta confluire nelle aree di attesa individuate, nei pressi delle quali stazioneranno eventuali mezzi di trasporto e di soccorso e dove, compatibilmente con la gravità dell'emergenza in atto, verrà predisposto un presidio con personale volontario o della Polizia Municipale:

zona ovest

- sede quartiere Oltresavio, p.zza Anna Magnani (in sostituzione dell'area 107 – Ippodromo non idonea in caso di esondazione)
- 108 – Parco per Fabio

zona est

- 109 – P.zza del Popolo e v.le Mazzoni

In caso di forte maltempo e/o di precipitazioni piovose in atto, la popolazione impossibilitata a far rientro nelle proprie abitazioni potrà - a seguito di espresso ordine - essere convogliata direttamente presso le aree di accoglienza coperte oppure presso strutture ricettive private. Le strutture di seguito elencate sono quelle limitrofe ma esterne all'area di rischio:

Zona ovest

- Scuola Primaria e Infanzia Statale Villarco (con palestra): v. Savio 1836 - T.0547/330687
- Scuola dell'Infanzia Nido e Materna S.Mauro: v. San Miniato - T. 0547/331333
- Istituto Tecnico Agrario (con convitto): v. Savio 2004 - T. 0547/330603
- Hotel Meeting: v. Romea 545 - T. 0547/333160
- Hotel Mosaico Suite: v. Dismano 545 - T. 0547/602139
- Hotel Best Western: v. Rosoieto 607 - T. 0547/601078

Zona est

- Scuola Primaria Statale S.Domenico: v. San Domenico 30 - T. 0547/29998
- Scuola Primaria e Materna Stat. Carducci (con palestra): v.le Carducci 18 - T. 0547/21697

- Ist. Tecnico Statale Geometri e Liceo Classico: p. Sanguinetti 42-50 - T. 0547/24491-21039
- Liceo Scientifico (con palestra): p. Aldo Moro 20 - T.0547/21047
- Facoltà di Psicologia (con aula magna): p. Aldo Moro 90 - T. 0547/339811
- Hotel Cappello: v.le Mazzoni 1 - T. 0547/21158
- Hotel Alexander: p. Karl Marx 10 - T. 0547/27474
- Hotel Vittoria: v. Angeloni 514 - T. 0547/610805

Considerato il carattere cautelativo dello scenario considerato, dato atto che prioritariamente sarà diffusa l'indicazione di portarsi ai piani alti delle abitazioni e rilevato che la maggior parte della popolazione residente in area a rischio può considerarsi autonoma ai fini di una sistemazione alternativa, si valuta che le aree di accoglienza sopra individuate possano ritenersi sufficienti nonostante un eventuale numero elevato di persone da trasferire: ad ogni modo, in caso di indisponibilità e/o di ulteriori necessità è possibile far riferimento a tutte le altre strutture di accoglienza coperte nel territorio comunale.

Nei locali delle strutture di accoglienza (dotate almeno di linea telefonica e fax) sarà inoltre predisposto, a cura del settore Servizi Sociali, un punto di appoggio che serva di riferimento sia per il personale mobilitato che per le informazioni ai cittadini ed eventuale presidio sanitario.

Il settore Servizi Sociali, individuato come coordinatore del trasferimento della popolazione, dovrà nominare uno o più incaricati che, avvalendosi dell'ausilio del corpo di P.M., saranno demandati all'assistenza ed alla registrazione delle persone da trasferire per mezzo di appositi modelli presenti nella sezione "allegati". L'elenco dei nuclei familiari evacuati sarà successivamente consegnato alle autorità competenti e al C.O.C.

Lo stesso settore provvederà a contattare i proprietari delle strutture ricettive al fine di effettuare la relativa apertura e l'eventuale riscaldamento (avvalendosi del personale di Edilizia Pubblica e/o Pubblica Istruzione nel caso si tratti di palestre o scuole), nonché per insediare il personale addetto a svolgere le funzioni di accoglienza e segretariato; nel caso sia necessario predisporre l'alloggiamento degli evacuati nelle aree di accoglienza coperte, abitualmente non attrezzate, si attiverà per allestire i locali necessari all'accoglienza degli evacuati, tramite il reperimento di brande, coperte e quant'altro avvalendosi di ulteriore personale comunale e/o volontario per il trasporto. Alle persone trasferite dovranno essere assicurati i pasti (tramite mense scolastiche, pubbliche o ristoranti) e la fornitura di generi di prima necessità.

Come già anticipato, non sono state individuate particolari direttrici per l'esodo in quanto si prevede venga percorsa ogni via che va dalle zone allagate verso l'esterno e verso le aree sopra elencate: i collegamenti fra la zona est e quella ovest possono essere garantiti in sicurezza prevedendo l'attraversamento del fiume tramite il Ponte Vecchio, posto a quota elevata, e la Secante, previa comunque verifica della situazione in atto.

E' prevista la presenza di "cancelli" presidiati da personale della Polizia Municipale, necessari a filtrare il transito degli automezzi diversi da quelli deputati al trasporto degli allontanati, nonché al passaggio di mezzi di soccorso; questi saranno più precisamente individuati sul posto dal Servizio Mobilità e dalla Polizia Municipale, a seconda dell'entità dell'evento, ma si ritiene comunque opportuno delineare un'ipotesi di predisposizione nella cartografia di seguito allegata. Sarà comunque predisposta la necessaria presegnalatica in modo tale da evitare l'avvicinamento al centro abitato del traffico diverso da quello di residenti o mezzi consentiti.

I mezzi di trasporto possono essere forniti dall'azienda A.T.R., o altra ditta privata, oppure da associazioni di volontariato locali, a cura del Servizio Mobilità in funzione del preciso numero di persone da evacuare; tali mezzi saranno collocati nei pressi delle aree di attesa insieme ad eventuali altri mezzi di soccorso.

Al termine delle operazioni di evacuazione, seguirà l'eventuale rilevamento del grado di agibilità degli edifici privati, anche al fine di valutare il possibile rientro dei residenti alle proprie abitazioni oppure il periodo di permanenza presso le strutture ricettive.

SCENARI DI RISCHIO SAVIO CENTRO CITTADINO

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI RISCHIO INONDAZIONE

TAVOLA UNICA - SCALA 1:7500

Redazione

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

- Dott. Gianni Gregorio
- Geom. Cristina Ceccarelli

Elaborazioni Cartografiche

- Geom. Gasparini Mauro

LEGENDA

-  Presegnalatica
-  Cancello di transito
-  Scuole
-  Uffici Pubblici
-  Uffici Pubblici
-  V.V.F.
-  COC - COM
-  Uffici Privati
-  Chiese
-  Area Attesa
-  Ferrovia
-  Edifici
-  Aree Viarie
- Aree esondabili
-  ART. 3 - T-30
-  ART. 4 - T-200
-  ART. 6

